

SCONTRO SULLE UNIONI CIVILI

la giornata

di Laura Cesaretti
RomaUnioni civili, retromarcia M5S
Adozioni gay nel vicolo ciecoNo dei grillini al super emendamento «canguro» voluto dal Pd, è scontro in aula
Renzi: «Sono voltagabbana traditori». La gioia dei cattodem: «E che sarà mai...»

A metà pomeriggio, grazie al testa-coda imposto da Casaleggio ai senatori grillini, che annunciano il no al famoso «emendamento-canguro», la legge sulle unioni civili va a sbattere contro un muro. E il Pd si ritrova di fronte al rischio di andare in minoranza nell'aula di Palazzo Madama.

capo dello Stato Giorgio Napolitano: «È uscito dall'aula ma ha lasciato la tessera qui».

Al telefono con lo stato maggiore del Pd, Renzi non si mo-

stra sorpreso: «I grillini hanno fatto un voltagabbana clamoroso, sono dei voltagabbana traditori», dice. «Non penso che sia stata una mossa politica solo per

fare un dispetto a noi. Ma se lo fosse sarebbe ancora peggio».

Il Pd si avviava con moderato ottimismo al voto sul canguro, quando dai grillini hanno co-

inciato ad arrivare segnali di tentennamento. «Tranquilli, li convinciamo tutti a votare l'emendamento Marcucci per salvare le unioni civili», assicu-

rava via sms Alberto Airola, il cinquestelle più a favore del ddl Cirinnà. Ma poco dopo, nella migliore tradizione stalinista, proprio lui è stato spedito in aula ad arrampicarsi sugli specchi per annunciare che invece no, i grillini avrebbero votato contro l'*escamotage* anti-ostuzionismo. Il leghista Gian Marco Centinaio, che lo ascoltava dagli schermi del Transatlantico, esplose in un urlo di giubilo e fa il gesto dell'ombrello: «Tìè!». Radiosi escono dall'aula gli alfaniani, che per tutto il giorno avevano corteggiato i grillini; i cosiddetti cattodem come Rosa Maria Di Giorgi sprizzano gioia per lo smacco inferto a Renzi («E che sarà mai, hanno aspettato tanti anni per avere questa legge, aspetteranno un altro po'») e anche il bersaniano Miguel Gotor non riesce a trattenere il sorriso. Il fronte anti-Renzi si gode il suo momento di inaspettata rivalse, mentre il Pd fa partire il bombardamento sui Cinque Stelle: «Lo stop ai diritti civili è dovuto al tradimento di Grillo e dei suoi oligarchi», tuona Debora Serracchiani. Oggi la giostra riparte, con molte più incertezze di ieri.

SCONTRO SUI PIANISTI
Grasso avverte: «Chi lascia l'aula porti con sé anche la tessera»

In quei momenti di caos e concitazione in Senato, Matteo Renzi sta salendo sull'aereo per tornare in patria dall'Argentina e viene informato in tempo reale. Dei cinquestelle, i cui voti erano necessari per far passare il «canguro» firmato dal renziano Marcucci, e mettere in sicurezza il ddl Cirinnà e la *stepchild adoption*, sventando la *roulette* dei voti segreti sugli emendamenti ostruzionistici del fronte anti-gay, il premier non si è mai fidato troppo: «Attenti, che i grillini sono spaccati al loro interno e non riescono a tenere una posizione», aveva avvertito. Ora i democrat attendono il ritorno di Renzi per capire come salvare la legge, che rischia di affondare nella palude ostruzionistica del Senato. Una soluzione la offre Maurizio Gasparri da Forza Italia: «Se il Pd decide di stralciare la *stepchild adoption*, che è l'unico punto davvero controverso, l'80 per cento di Forza Italia vota la legge Cirinnà. E persino io, invece di votare contro, mi vado a prendere un caffè». L'ipotesi, in casa renziana, è allo studio per uscire dall'*impasse*.

«Dobbiamo capire se andare avanti così o se è più saggio lo stralcio per trovare una maggioranza che vari finalmente questa legge», ragiona il premier con i suoi. Il Pd e Sel ieri sera hanno chiesto una sospensione dei lavori, si riprende oggi ed è probabile che il canguro venga ritirato. «Oggi eravamo sotto di 14 voti, se si fosse andati alla conta sul canguro la legge sarebbe morta subito. Così invece possiamo provare ad andare avanti», spiegano da Sel. Sarebbero mancati i voti dei cinquestelle e quelli della pattuglia cattodem. Intanto in aula si litiga sui senatori «pianisti», il presidente del Senato Pietro Grasso avverte: «Chi lascia l'aula porti con sé la tessera o verrà multato». E i grillini fanno tana all'ex



STRAPPO INEVITABILE

I senatori dem Monica Cirinnà e Giuseppe Lumia
A destra il leghista Gian Marco Centinaio al banco del presidente Pietro Grasso



DOPO IL SUCCESSO DELLA KERMESSE AL CIRCO MASSIMO

L'ultima tentazione dei cattolici delusi:
trasformare il Family day in un partito

Fabrizio de Feo

Roma Dalle mani libere alle mani in tasca? No, grazie. Il mondo cattolico, polverizzato, diviso, dubbioso, ripiegato su stesso si ritrova a interrogarsi sulla propria identità e sulla propria rilevanza (o irrilevanza) politica alla vigilia del voto sul ddl Cirinnà. La premessa è che coloro che in Parlamento, nella maggioranza, si proclamano cattolici non stanno svolgendo un compito di rappresentanza all'altezza, rendendo negoziabile ciò che non dovrebbe essere tale. Un vuoto che sta accendendo riflessioni e tentazioni dentro questa galassia sempre più in movimento.

L'addio a Matteo Renzi è stato ormai scolpito nel marmo, non solo con lo striscione «ci ricorderemo» esibito al Circo Massimo, ma anche con parole nette e chiare. «Renzi non si è fatto in alcun modo interprete delle nostre istanze» dice Massimo Gandolfini, presidente del Comitato Difendiamo i Nostri Figli, promotore del Family Day. Del prezzo di questa mancanza di rispetto, spiega, il premier si accorgerà quando a ottobre si voterà per il referendum sulla riforma costituzionale. E in ogni caso «solo chi avrà lottato per affermare la famiglia e per difendere i bambini potrà contare sul voto del nostro popolo». Stesso discorso per le amministrative. «In Lombardia il candidato che per le nostre istanze offre maggiori garanzie non è certo Giuseppe Sala, sostenuto da forze come Sel. A Roma la situazione mi sembra più fumosa e quindi staremo a vedere come si muoveranno i vari candidati, ma il nostro orientamento è: voto a chi si farà portavoce del messaggio emerso al Circo Massimo».

Al di là della ricerca di interlocutori nel panorama già esistente, c'è un altro dibattito: quello sull'eventuale futuro politico del movimento. La tentazione di costruirsi un ruolo da protagonista e scendere in campo è sempre più forte. Riccardo Cascioli, direttore de *La Bussola Quotidiana*, scriveva due giorni fa: «Ha il Comitato

Scontato l'addio al Pd renziano la galassia dei credenti si interroga sul futuro: l'ipotesi è lavorare a una lista civica già alle Amministrative



IDEE Massimo Gandolfini

la forza di imporre un'agenda per la famiglia a una classe politica che se ne frega altamente? Alfano ripropone il solito teatrino: via la *stepchild adoption* e votiamo per le unioni civili. Di mettere in discussione la permanenza al governo non se ne parla neanche. Il no della piazza era a tutto il ddl Cirinnà. La triste realtà è che milioni di italiani che condividono quel «no» non hanno una rappresentanza politica adeguata».

Sarà interessante in questo senso un convegno convocato a Roma il prossimo 2 marzo quando si ritroveranno presso la Società Dante Alighieri alcuni dei protagonisti del Family

Day come Filippo Savarese, Mario Adinolfi, Costanza Miriano, Simone Pillon, Toni Brandi, Gianfranco Amato. Titolo: *Dal Family Day al Family Italia*. I lavori - coordinati dal direttore di *Intelligonews*, Fabio Torriero, che ha rappresentato in queste settimane in modo puntuale e approfondito il dibattito sul Family Day e sul ddl Cirinnà - verteranno proprio sulle prospettive future del movimento e sul ruolo dei cattolici in politica. Come dare continuità a una mobilitazione di massa evidentemente sfuggita di mano rispetto alle prospettive iniziali e dimostrarsi all'altezza delle aspettative di quel popolo? C'è chi sostiene che potrebbe esserci la tentazione di presentare una lista civica già alle prossime Amministrative. Roma, in questo senso, potrebbe essere il laboratorio ideale. Alfio Marchini pare sia in *pole position* per questo progetto. Ma sicuramente anche Guido Bertolaso, cattolico dichiarato con un solido rapporto con il mondo del volontariato, potrebbe diventare un interlocutore credibile per consumare il primo passo nella politica attiva.

L'iter del provvedimento

Il «super canguro»

L'emendamento del senatore Pd Marcucci che elimina oltre 4mila emendamenti ha visto svanire l'appoggio dei grillini. Così il passaggio del ddl è a rischio

Il rinvio della seduta

Dopo l'impasse sul «super canguro» la maggioranza ha deciso per un rinvio alla seduta di oggi delle altre votazioni sul ddl Cirinnà che istituzionalizza le unioni gay

Stepchild adoption in bilico

Il voto di tutti gli emendamenti, o comunque dei principali, potrebbe mettere a rischio l'intero corpo del testo. L'articolo sulle adozioni, invisibile ai cattolici, potrebbe non passare